

Il recupero delle zone dismesse di Crotona sotto la lente della Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Bonifica aree industriali, verso un soluzione

Il governatore Oliverio preannuncia il nuovo piano: «Messa in sicurezza del territorio e discariche zero»

Virgilio Squillace
CROTONE

Forse stavolta ci siamo. Una certa volontà di portare a termine la bonifica delle aree industriali dismesse ed inquinate si intuisce dai resoconti stenografici delle audizioni svoltesi davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Nelle sedute di mercoledì 19 ottobre e 20 ottobre 2016 la Commissione presieduta dall'on. Alessandro Bratti (che è stata in missione a Crotona lo scorso 7 settembre) ha ascoltato, fra gli altri, il presidente della giunta regionale Mario Oliverio e il commissario straordinario per gli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di interesse nazionale di Crotona Elisabetta Belli.

Nel mare magnum del resoconto stenografico delle due sedute, fatte di domande dei parlamentari componenti la Commissione e delle risposte delle numerose personalità audite, si colgono alcuni segnali. Quanto dichiarato in Commissione dal presidente della giunta regio-

nale Mario Oliverio lascia immaginare che si voglia condurre a compimento la bonifica. Forse si è arrivati – alla buon'ora – alla conclusione che l'unica strada percorribile per bonificare in tempi ragionevoli e certi il sito ex industriale è quella di mettere in sicurezza le tonnellate di rifiuti industriali lì dove si trovano, con le tecniche di tombamento più avanzate di cui la scienza oggi dispone, sperimentate con successo nelle più grandi realtà d'Europa coinvolte nella dismissione di fabbriche e impianti abbandonati. Da anni la dottrina ambientalista più avanzata sa bene che i rifiuti industriali non si spostano più, nemmeno per mandarli in discarica, perché è rischioso ed espone a contaminazioni. Chi ha i rifiuti delle proprie fabbriche se li tiene, li sigilla in un sarcofago e li sotterra. È l'unica soluzione morale, giusta e praticabile.

Poi, riguardo all'utilizzazione delle aree bonificate, le città ricche le destinano a servizi, parchi, sport e intrattenimento. Quelle povere, cercano di farne una risorsa per creare lavoro

destinandole a nuove attività produttive, moderne e rispettose dell'ambiente. Ma ecco Mario Oliverio davanti alla Commissione parlamentare: «Noi partiamo da una valutazione: riteniamo che la bonifica vada realizzata in armonia con le politiche regionali. Noi siamo in fase di definizione e, entro la fine dell'anno, sarà formalmente assunto il nuovo piano dei rifiuti, nel quale prevediamo discariche zero e messa in sicurezza del territorio. È chiaro che l'assunto discariche zero vale a trecentosessanta gradi, nel senso che si tratta non solo di non autorizzare nuove discariche, ma anche di impedire di portare in discarica il materiale. Non a caso abbiamo fatto riferimento al modello della Rur, che prevede la inertizzazione dei terreni, in modo tale da poterli riutilizzare con la sicurezza di una bonifica in profondità in un progetto di rivalorizzazione dell'area».

«Per questo – è ancora Oliverio che parla – abbiamo chiesto a Syndial (nel protocollo è previsto) di farsi carico di una manifestazione di interesse o di un bando di carattere internazionale, un concorso di idee per la

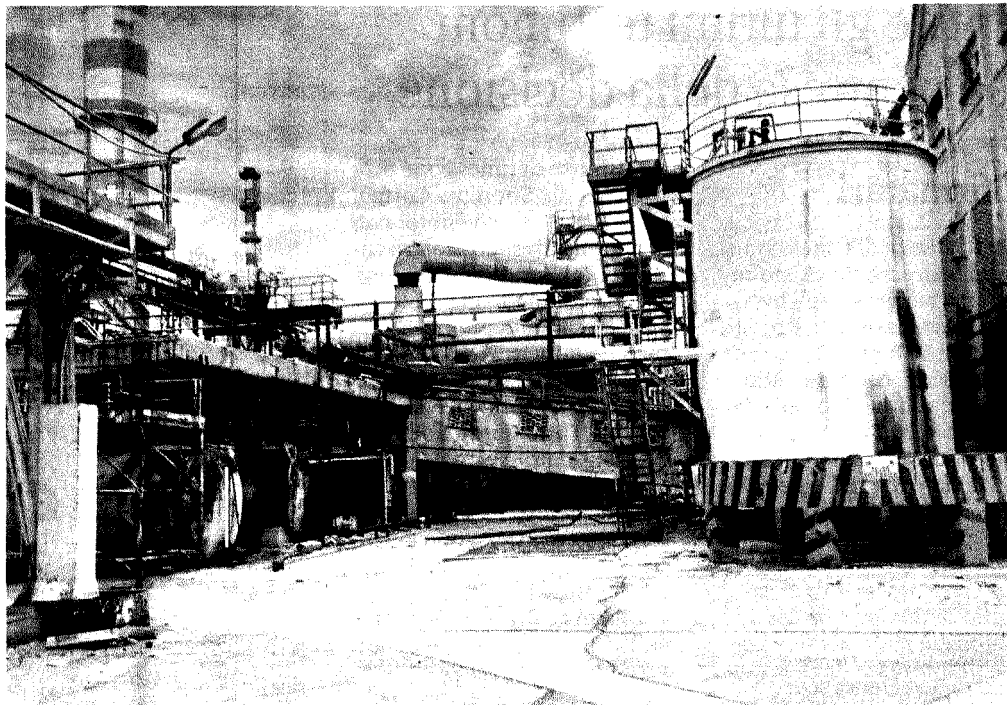
rivalorizzazione del sito industriale; c'è un'ipotesi di riuso, avanzata da Syndial, in direzione di servizi, di attività di attrazione, di spazi per attività sportive in tutta l'area, che prevedono anche il riuso degli inerti per rimodellare il terreno».

Elisabetta Belli, commissario straordinario per la realizzazione degli interventi di bonifica a Crotona, risponde a una domanda del presidente della Commissione on. Alessandro Bratti sulla procedura di "inertizzazione sul posto". Belli dunque spiega: «Prevede il disinquinamento dei rifiuti e il rilascio in sito di queste collinette, con interventi di riqualificazione che sono stati illustrati, ma che mi sembrano un po' prematuri. Voglio dire che sicuramente sono utili, ma il problema fondamentale è capire cosa fare tecnicamente. Ovviamente, su questo ci vorrà il supporto soprattutto di Arpacal». Ed a Bratti, che chiede se ci sia un progetto, Belli risponde: «Assolutamente no. L'ho chiesto, ma mi hanno detto che Syndial ha risposto che non presenterà alcun progetto finché non ci sarà l'accordo con la Regione». ◀

L'allarme

Sottosuolo e falde inquinate

● **Belli in Commissione:** «I problemi più gravi di contaminazione sono ancora sul tappeto. Non so ancora dirvi quanto siamo lontani da una soluzione soddisfacente per il territorio, che dipenderà in larga parte dalla capacità del territorio stesso di parlare la stessa lingua. Il sito di Crotona è, come sapete, molto complesso sotto vari profili. Lo stato di compromissione è molto elevato, per quanto riguarda sia il suolo e il sottosuolo, sia le acque superficiali e sotterranee. L'alto livello di contaminazione ha prodotto una compromissione ambientale che risulta anche associata al peggioramento dello stato di salute delle popolazioni residenti e che rappresenta, comunque, a tutt'oggi, un fattore di rischio per la salute umana. Il suolo e le acque di falda risultano essere inquinate da zinco, piombo, rame, arsenico, cadmio, ferro, composti clorurati, mercurio, idrocarburi, benzene, nitrati e composti cancerogeni, a seguito dello smaltimento abusivo di rifiuti industriali».



Gli impianti ex Pertusola. Il dibattito sulla bonifica dei siti industriali dismessi comincia a entrare nel vivo

Il commissario Belli:
«Non sarà avviato alcun progetto senza un accordo con la Regione»

